

La Russia multa Google per una cifra record di 100 milioni di dollari per corruzione di minorenni tramite pornografia, propaganda e transgenderismo



[*Humans are free*](#), 29 dicembre 2021

Dopo aver accusato ripetutamente Google di ignorare le leggi russe sull'oscenità, la Russia ha intensificato drammaticamente la sua lunga battaglia con le principali piattaforme Internet statunitensi. Venerdì un tribunale di Mosca ha imposto a Google una multa senza precedenti di quasi 100 milioni di dollari per corruzione di minorenni tramite pornografia, propaganda e transgenderismo.

I contenuti, come i materiali pornografici, così come i post che, secondo quanto riferito, promuovono la droga e il suicidio, sono oggetto di controversia e il regolatore statale dei media Roskomnadzor ha chiesto la rimozione dello stesso.

Fondamentalmente, i funzionari del Cremlino e il regolatore hanno a lungo accusato Google di promuovere messaggi politicamente sovversivi con l'intento di suscitare proteste a sostegno del dissidente incarcerato Alexej Navalnij.

Inoltre, le società Internet con sede nella Silicon Valley sono state accusate dalla Russia di permettersi di essere utilizzate come *longa manus* della politica estera statunitense all'interno della Russia e di promuovere contenuti controversi come il transgenderismo tra i giovani russi.

Mostrare materiale sessualmente esplicito e corruttivo ai minori è vietato dalla recente legislazione.

Questa multa di 7,2 miliardi di rubli (o 98 milioni di dollari) è da record rispetto alle precedenti multe imposte alle società di social media statunitensi. Il chiaro obiettivo di imporre una multa così grande è inviare un messaggio clamoroso e un avvertimento.

Commentando come la corte sia arrivata a questa cifra così elevata, il Moscow Times osserva che il tribunale di Mosca lo ha fatto "in base a una clausola legale che consente ai tribunali di imporre tra il 5% e il 10% del fatturato di un'azienda, secondo l'agenzia di stampa statale *RIA-Novosti*".

Finora Google ha detto poco, dicendo solo all'AFP che "studieremo gli atti del tribunale e poi decideremo i passi successivi", secondo il suo ufficio stampa.

Nel frattempo, Facebook e Twitter hanno finora affrontato multe simboliche per accuse simili di mancata rimozione di contenuti. "Meta - che ha anch'essa un'udienza in tribunale più tardi oggi per le stesse accuse - è stata minacciata di una multa basata sulle sue entrate", scrive AFP.

"Giovedì, Twitter ha ricevuto l'ultima multa di tre milioni di rubli (40.000 dollari) dopo che le autorità hanno iniziato a limitare i suoi servizi in primavera".

Come riportato in precedenza da *GreatGameIndia*, gli algoritmi di raccomandazione di Facebook e Twitter hanno promosso la discordia sociale in Russia e sono stati avvertiti dalle autorità russe che potrebbero essere disattivati in base alla nuova legge.

Tuttavia, è altamente improbabile e quasi impossibile che le autorità statali del Cremlino si spingano fino al punto di bloccare queste piattaforme, data l'immensa popolarità tra il pubblico russo, poiché ciò potrebbe comportare un massiccio contraccolpo.

Di recente, una lista nera segreta di "individui e organizzazioni pericolose" di Facebook trapelata ha mostrato che comprende oltre 4.000 voci. Tra questi ci sono entità sanzionate dagli Stati Uniti come terroristi, criminali storici, cartelli, gruppi di milizie e dissidenti.

Il governo degli Stati Uniti sta segretamente ordinando a Google di fornire dati su chiunque digiti determinati termini di ricerca, come mostra un documento del tribunale rimasto accidentalmente non sigillato. Ci sono timori che tali "mandati per parole chiave" minaccino di coinvolgere utenti innocenti del Web in reati gravi e sono più comuni di quanto si pensasse in precedenza.

Nel frattempo, è stato rivelato che un cosiddetto sito web indipendente di verifica dei fatti, *FactCheck.org*, è finanziato dallo stesso gruppo di lobby sui vaccini da 1,9 miliardi di dollari, che avrebbe dovuto controllare.

Il sito è un partner di Facebook i cui articoli vengono utilizzati per censurare le voci critiche sulla piattaforma dei social media. È guidato dall'ex direttore del CDC, cosa che ancora una volta mostra un conflitto di interessi.

Il primo ministro australiano Scott Morrison ha affermato che Facebook ha attaccato la nazione sovrana dell'Australia e che il suo governo non si farà intimidire dalle minacce di Facebook.

Altre nazioni di tutto il mondo si sono unite per scatenare una guerra globale contro le minacce della Big Tech.